

presenta questo fiume, ed è che comincia a scorrere nel marzo, e sul finire dell'autunno inaridisce, e cessa durante tutto l'inverno; fenomeno che proviene dal ghiacciato del Moncodine, che gli somministra le acque quando il caldo lo fa in parte squagliare.

D. Varenna. Con comodo albergo sul lago. Allogro villaggio di fronte a Menaggio, e di fianco alla punta di Bellagio, adorno di begli edifici. — Si crede che sia stato innalzato dai fuggiaschi di Como, dopo che ne distrussero la capitale i Milanesi. Possiede una bella chiesa e resti di antichità. **NELLE SUE VICINANZE** corrono parecchie ben costrutte gallerie lungo la strada che va allo Spluga. Si contano pure diverse cave di marmo nero. Al disopra trovasi **Bologno**, villaggio fabbricato dai Galliboi; — **Cittano**, con velusto castello; — **Perledo**, colla Parrocchiale innalzata dalla regina Teodolinda, della cui architettura longobarda vedesi ancora porzione; — **Vezio**, presso cui una chiesa con pitture dei nostri Quattrocentisti e Cinquecentisti. — Un amenissimo viale conduce a **Regoledo**, con bellissimo e vasto Stabilimento di bagni idropatici, di *Francesco Maglia*: ha Bigliardi, Libri, Giornali, Pianoforti, Teatro, ecc., uno dei più distinti e de' più frequentati sia per la sua posizione pittoresca, che pel dolce clima. Sonvi due tavole, l'una pei malati, l'altra pei viaggiatori. Anche le acque di **Tartavalle** e di **Bonzano**, non molto distanti, vennero in voga in questi ultimi momenti.

S. Nobile, notevole per le sue cave di gesso e una torre del IX secolo. Poco lungi evvi un Sanuario della Vergine.

S. Sasso Ilancio, scogliera così detta dall'ocra di ferro che la tinge.

S. Bezzonico, costruito dai Rezzii, e che diede il nome ad illustre famiglia, da cui nacque Clemente XIII. Quivi veggonsi gli avanzi del suo famoso castello: antica ne è pure la chiesa.

D. Bellano, già corte degli Arcivescovi di Milano. Vedesi tuttora la chiesa costrutta da Azzone e Giovanni Visconti, di cui lo stemma al di fuori. Nell'interno si trovano pitture dei nostri Quattrocentisti. È patria di Sigismondo Boldoni che descrisse il Lago di Como nel 1600, e di Tomaso Grossi, nome europeo. Evvi un'importantissima fabbrica per la produzione delle lamiere di ferro, industria introdotta in Lombardia da Giuseppe Badoni. Sonvi anche ceramiche di pellami ed altre industrie, e i rinomatissimi stabilimenti dei Gavazzi. Nolevole è altresì questo paese pel suo Orrido dello *Orrido di Bellano*, formato dal Pioverna.

D. Dervio, paese di origine greca, bagnato dal torrente Varrone. **NELLE SUE VICINANZE** sopra un orrido, alle cui falde romoreggia il Varrone, ergesi un castello, già tenuto per inespugnabile.

D. Corenno, ove ancora si vede il suo castello, appartenente alla famiglia Andreani-Sormani. Gli Andreani ne furono castellani fino dal 1389, e nell'antica parrocchiale veggonsi ancora tre bei monumenti ai medesimi innalzati.

S. Cremona. Terra che possiede nella sua parrocchiale uno stupendo quadro di *Paolo Veronese*, rappresentante S. Michele Arcangelo. È pure rimarchevole la cascata, detta di *S. Vito*.

S. Pionello, terriccituola, con un ponte, deghe d'osservazione, gettato sul piccolo torrente Morella.

S. Musso, che conserva ancora parte del velusto suo castello triplicamente fortificato, e costruito da Giangiacomo Trivulzi, poi occupato da Giangiacomo De-Medici, che ne fece una rocca inespugnabile, e vi battè moneta. Presso Musso corre il torrente Cappelazzo. Nelle vicinanze trovansi cave di marmo bianco; ed anche miniere di ferro.

D. Dorio. Villaggio di greca origine. Da qui cominciarono i feudi, di cui fu onorata la famiglia illustre degli Sfondrati.

D. Olgiasca, terra notevole pe' suoi marmi bianchi, con cui si costruì l'Arco del Sempione per la città di Milano.

S. Dongo. Grossa terra, una delle tre Pievi. L'adornano parecchie ville, fra cui la *Manzi*, che possiede una ricca biblioteca e buoni dipinti. Ciò che distingue questo borgo sono le sue *ferriere*, le più rinomate di Lombardia. I villaggi **Garzeno**, **Germazeno** e **Brinzio** sono quasi in iscala l'uno dell'altro sul pendio della montagna di Dongo. A Brinzio si possono vedere belle pitture del cav. *Isidoro Bianchi* e del *Piannenghino*.

D. Gravedona. Nuovo *Abbrigo del Sasso*, condotto per conto del proprietario con comodi appartamenti, giardino, bagni, barche a piacere, tavola rotonda e alla carta. — È il borgo più rimarevole del Lario, capitale delle Tre Pievi (Dongo, Gravedona e Sorico). Risiede in deliziosa postura, con begli edilizii. Vi sorgeva un castello, che si dice dal volgo inalzato dai Romani, ma veramente nel medio evo. Fu di-

strutto nel XII secolo. Questa terra bellicosa nel medio evo, non venne trascurata nel Trattato di Pace di Federico Barbarossa. Godette sino a questi ultimi tempi di leggi sue proprie in materia di vettovaglie, quantunque già da due secoli soggiacesse per ragione di feudo, insieme alle due altre Pievi alla famiglia Gallio dei Duchi di Alvito. Fra le sue cose notevoli indicheremo: la chiesa di *S. Vincenzo* di grandiosa architettura, con buoni dipinti nelle cappelle di *S. Gerolamo*, *S. Biagio*, *S. Orsola*, e suppellettili antichissime e di finissimo lavoro, quali, una croce ornata di pietre preziose e di gentili statuette d'argento, un calice, una pace e specialmente un dossale sovra cui stanno in distinte medaglie i santi titolari delle chiese parrocchiali della Pieve. Sotto il coro trovasi l'antichissimo *Oratorio* di *S. Antonio*, di stile lombardo, sostenuto da colonne con archi e un dipinto dell'VIII secolo? Accanto è la chiesa o battistero di *S. Maria*. Giace quasi sulle arene del lago, il quale certamente era men alto in tempi lontani. Sorge una torre sopra la sua porta, e la facciata è distinta di liste bianche alternate di grigie. Nella stessa guisa che la chiesa di *S. Michele* in Pavia, ha di fuori alcuni geroglifici in basso rilievo de' quali è perduto in parte il significato per noi. Rappresentano questi un centauro saettante, una croce dentro un laccio d'amore, un cervo trafitto da una freccia, un misterioso nodo, e più abbasso un drago. Questi simboli sono da alcuni riferiti alla regina Teodolinda, alla quale è attribuita la costruzione della chiesa che è di purissimo stile lombardo, ed ^{è una delle più} belle del Comasco. Nell'interno vi sono ^{molte} belle

niche a *Traversa* e *S. Jorio*. Da Dongio fino a questo luogo è da rimarcarsi l'abito affatto pittoresco delle contadine, usato per antico voto a S. Rosalia in occasione di pestilenza: vestono panno bruno succiuto alla cappuccinesca; molte di esse sono di belle proporzioni, e ci ricordano le vezzose contadine di Pistoja e di Siena.

S. Cera. Villaggio presso la foce dell'Adda nel Lario, in aria malsana. Trae il nome dal vocabolo latino *Glarea*. Da qui ebbe origine la famiglia dello storico conte Giorgio Giulini.

S. Sorico. Una delle Tre Pievi; già terra ricca di abitanti, ora quasi deserta.

D. Colico. Borgo, altre volte popoloso, ma oggi trascurato per l'aria malsana. È all'estremità del lago, ai piedi del Legnone. È circondato da una vasta pianura detta il *Pian di Spagna*, terreno paludoso, ma che ora si sta asciugando; è luogo di commercio colla Valtellina. Qui il lago talora presentasi procelloso. Nel Pian di Spagna sorgono gli avanzi del forte di Fuentes, distrutto dai Francesi nel 1796, già fabbricato dagli Spagnuoli nel secolo XVII per tenere in freno i Valtellinesi. Qui fanno stazione i battelli a vapore, e trovansi omnibus e diligenze per Chiavenna, lo Spluga, Sondrio, Bormio, lo Stelvio, ecc.

BRANCO DI LECOCO

Lecoco — 14,100 ab., colle sue frazioni. Borgo sul Lario, alle falde di altissime montagne chiamate *Resegoni*: industrioso in setifici, coloni e ferro. Esso

antichissime pitture, alcune delle quali si vogliono anteriori al IX secolo. Nel mezzo sta un fonte battesimale. La chiesa dei SS. *Gusmeo* e *Matteo*, con buonissimi dipinti, fra cui il Martirio dei Santi, decapitati come si crede, presso Gravedona. Bella e con qualche pregevole pittura, ma ora quasi abbandonata, è la vicina Chiesa con convento di frati che furono soppressi da Giuseppe II. — Ad un'ora di cammino al di sopra di Gravedona, si giunge a **Peglio**, bella terricciuola con chiesa notevole pe' suoi dipinti, come: il Giudizio Universale; l'Inferno; S. Eusebio innanzi all'imperatore Costanzo; il medesimo Santo lapidato; i SS. Lorenzo e Stefano; la B. Vergine, ecc.; tutte opere di *Mauro della Rovere* detto il *Fiammenghino*. — Ad un'ora circa da Peglio si giunge a **Livo**, posto in luogo ameno, la cui chiesa parrocchiale di S. Giacomo è tutta dipinta a fresco dai nostri Quattrocentisti e Cinquecentisti: il più fatto eseguire dai montanari emigrati in Sicilia, che tornati alla patria con fortuna, volevano ornare la chiesa. È pur degno di essere visitato il Santuario detto della *Madonna di Livo*.

D. Piona, casale con chiesa costrutta nel VII secolo, rifabbricata dappoi, ed un convento di Frati Minori di S. Antonio del Tau che fu poi convertito in commendata ed usufruito da preti scolari; ora è abbandonato; l'architettura risale al 1252, e merita l'attenzione del viaggiatore, soprattutto per la varietà dei marmi e dei capitelli.

S. Donaso. Terra ricordata nei secoli di mezzo. Nella sua piazza avvi un olmo gigantesco. — Si trovano tormaline e quarzi a *Sasso Acuto*; rarità bolognese.

è dei più importanti del Comasco, e ben a dritto meriterebbe il titolo di città. Avvi un frequentatissimo mercato ogni sabbato, ed una fiera annua attivissima. La sua origine è remota; ebbe nel medio evo i suoi Conti; fu soggetto agli Arvescovi di Milano; distrutto dai Visconti, perchè gli abitanti tenevano pei Torriani, ben tosto però si rialzò dalle sue rovine; conquistato da Giangiacomo De-Medici, venne poi feudo degli Airoldi. Del suo vetusto castello non veggonsi che pochi ruderi. Sonvi parecchi casuggiati signorili moderni. — È da osservarsi il ponte sull'Adda; il Teatro; la Prepositurale, ampliata dal Bovara; l'ospedale; la casa Bovara con dipinti ed antichità; il bellissimo modello in legno del Duomo di Milano, intagliato da *G. Maltarelli*. — NELLE VICINANZE: **Castello** e **S. Giovanni alla Castagna**, coi palazzi Stampa, Badoni; chiesa con buoni dipinti; a ciò aggiungi: magli, mulini, cartiere, fucine e filatoi. Poco discosta è la sorgente del Caldone, e la grotta di *Laorea*, con belle stalattiti. In questi dintorni Alessandro Manzoni passò la prima gioventù. Qui pose la scena de' Promessi Sposi: a *Pomerio* finse il castello di D. Rodrigo; ad *Aquate*, il paesello di Lucia; a *Pescarenico* il Convento di Fra Cristoforo.

Da *Leggo* per *Caprino* e *Pontida* si va a *Bergamo*. Si può eziandio entrare nella Val Sassina, ove si trova *Baltabio*; *Cremeno*; *Introbio*, che si crede fondato dagli Orobi, con cave di ferro e marmo. — **Primaluna**, altre volte capoluogo della Valsassina e patria dei Torriani. — **Cortemova**, che servi di residenza per qualche tempo ai suddetti.

S. Margrate. Villaggio, già munito di castello. Fu patria di Francesco Reina, letterato distinto di questo secolo.

S. Parè. Casale. Numerose fornaci di calce tratte dalle vicine cave di *Gessina*; dietro sorgono i corni di Canzo.

D. Abbazia. Villaggio così chiamato da un'antica abbazia di Benedettini.

D. Mandello. Borgo su promontorio. Cave di marmo, e miniere di ferro e di piombo. Una torre quadrata, avanzo di un castello. La parrocchiale. Il bel palazzo già Airoldi.

S. Ombro. Villaggio in piacevole prospettiva.

D. Olcio. Villaggio. Cave di marmo nero. Qui cominciano le Gallerie tagliate nella montagna.

S. Vassena. Villaggio antichissimo, e da alcuni tenuto per l'antica *Yolsinia*.

S. Civenna. Villaggio, già feudo del Monastero di S. Ambrogio di Milano.

S. Limonta. Villaggio, altre volte appartenente al Monastero di S. Ambrogio di Milano.

D. Lierna. Villaggio di origine romana, in clima temperatissimo. I suoi vini sono raccomandati per coloro che soffrono calcoli o podagra, ne a' suoi colli mancaio gli ulivi. — Poi *Fiumelatte*.

Continuando la strada militare che costeggia il Lago, vedi la parte destra che abbiamo descritto a pag. 143.

ESCURSIONE

SUL

LAGO DI LUGANO